

Il Beato Giacomo

Tassa riscossa - Bari - Italia - Spedizione in abbonamento postale. Comma 20/C art. 2 L. 662/96 - Filiale di Bari • Anno XXXIX - N. 1/2022 - Reg. n. 773 - Tribunale di Bari - 29/11/1984





Il Beato Giacomo

SOMMARIO

Speranza per il futuro...	pag. 2
Fra Giacomo...	pag. 3
Istanti emozionanti...	pag. 4
Con te siamo certi...	pag. 8
I sogni diventano realtà...	pag. 10
Santa Maria Goretti...	pag. 12
Ri-Eccomi...	pag. 13
La reliquia del Beato...	pag. 14

Periodico del Santuario Beato Giacomo Bitetto (Ba)
01|2022

Redazione

Santuario Beato Giacomo Frati Minori
70020 Bitetto - Bari
Tel. 080.9921063
www.beatogiacomo.it - info@beatogiacomo.it
facebook: Santuario Beato Giacomo_Ufficiale

Luglio 2022 ANNO XXXIX N. 1

Reg. n. 773 - Tribunale di Bari - 29/11/1984
Con il permesso dei Superiori dell'Ordine dei Frati Minori

Direttore responsabile

Fra Umberto Panipucci

Foto:

Idea Foto - Bitetto

Stampa:

Tipolito Vitetum - Bitetto

Per ricevere o rinnovare il tuo abbonamento
al bollettino del Santuario, o per inviare offerte a sostegno
delle opere del Santuario

Conto Corrente postale 14753701

intestato a "Santuario Beato Giacomo"

Per offerte tramite coordinate bancarie:

Santuario Beato Giacomo • Banca di credito cooperativo -
Bitetto

IBAN IT20W0898841370000000657389

Speranza per il futuro

i frati del Santuario

Cari fedeli e devoti del Beato Giacomo, il Signore vi dia pace.

Alla luce di ogni cosa vissuta in questo tempo che ci ha visti coinvolti in una emergenza sanitaria che ancora non accenna a lasciarci, abbiamo avuto la grazia di riprendere a festeggiare il nostro caro e amato Beato Giacomo. Con il presente giornalino, vogliamo condividere con voi alcuni scatti della festa in suo onore, ma anche altre iniziative che hanno visto coinvolta la nostra realtà del Santuario. Riprendere a muovere i passi verso qualcosa che è stato bloccato per due anni, porta con sé emozioni, stupori e gioie che riflettono un senso di speranza per un futuro nuovo. Anche la tradizione stessa di vivere certi eventi è stata rivalutata e vissuta con una dimensione differente rispetto al passato. Questo tempo nuovo ci deve servire per rileggere anche le nostre vite, le nostre realtà in maniera nuova. Il "si è sempre fatto così" oggi non va più bene. Il Beato Giacomo, in questo, ci è maestro: lui che, girando di casa in casa, sapeva cogliere sempre una novità e un volto nuovo in coloro che incontrava, lui che si è sempre "scomodato" per annunciare la novità del Vangelo. Possa la sua intercessione suscitare nei nostri cuori esperienze di Dio autentiche e piene di Vangelo.





Fra Giacomo: "O beata imperfezione"

fra Giuseppe Capriati, ofm

“Santi non sono nati perfetti - ci ricorda Papa Francesco - sono come noi, sono come noi, come ognuno di noi, persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze”.

La differenza con il resto dell'umanità consiste nel fatto che "quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni o ipocrisia; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità, senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace”.

I santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri. Essere santi non è un privilegio di pochi ma una vocazione per tutti: questo il nostro amico beato Giacomo ce lo raccomanda con il suo esempio. Tutti siamo chiamati a camminare sulla via della santità, una via che ha un nome e un volto, quello di Gesù.

Lui nel vangelo ci mostra la strada

delle beatitudini. Il regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro ricchezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile, come fra Giacomo; per quanti non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri, per coloro che sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce; per quanti non sono violenti, ma misericordiosi, quanti cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace.

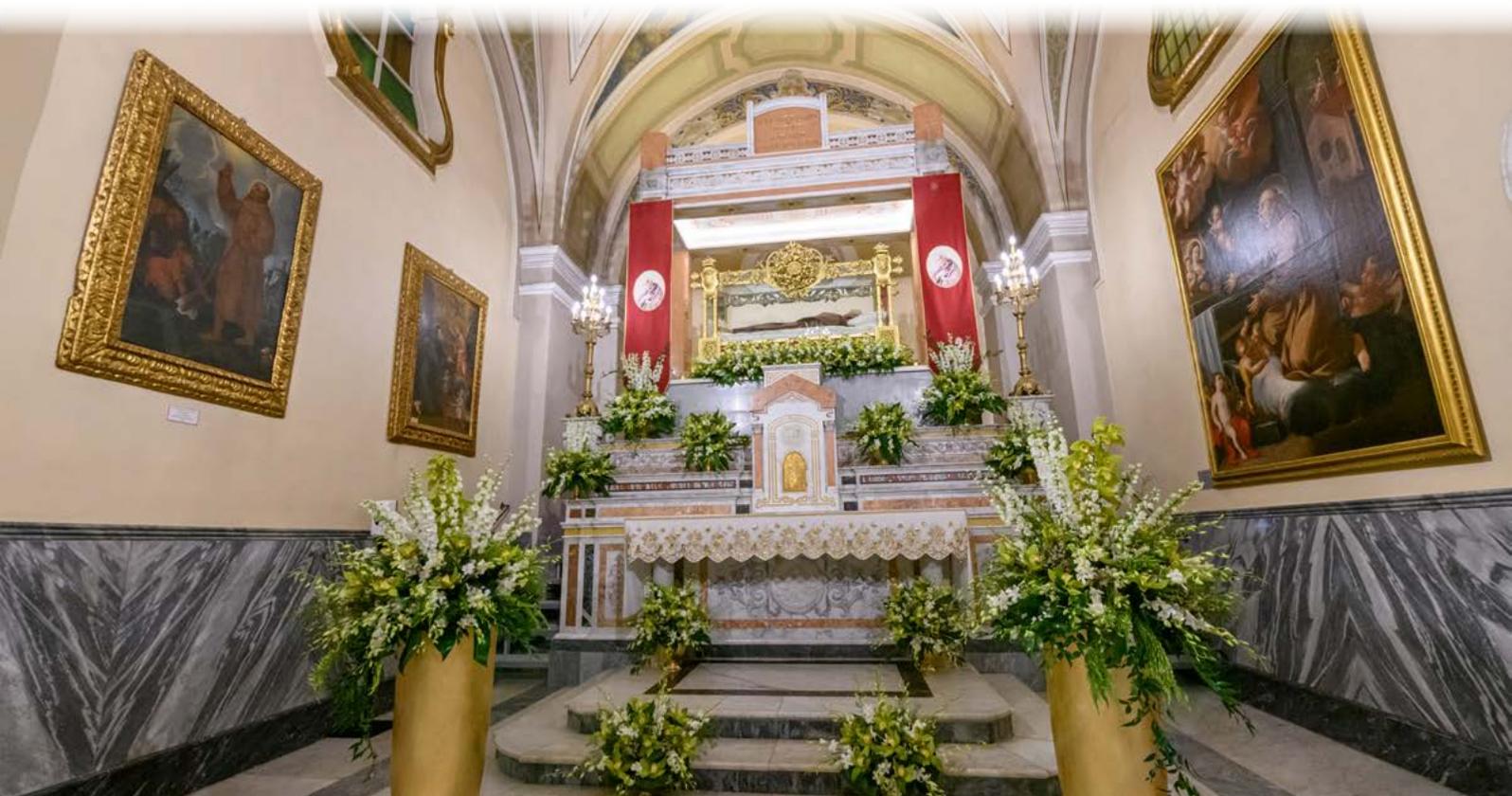
Che cosa dice a noi ancora oggi il beato Giacomo? Ci dice: fidatevi del Signore perché lui non delude, è un nostro amico e non delude mai. Con la sua testimonianza ci incoraggia a non avere paura e ad andare controcorrente, a volte rischiando di essere incompresi e derisi quando parliamo di Gesù e del Vangelo. Ci dimostra con la sua vita semplice che chi rimane fedele a Dio e alla sua Parola sperimenta già, nel qui e ora, il conforto del suo amore e il centuplo nell'eternità.

È centrale nella sua vita e nella sua spiritualità, andare verso l'altro, di farsi l'altro; è una volontà folle la sua



di divenire fratello, fratello di tutti.

Un uomo assetato di fraternità, un uomo che bruciava di passione e che ha portato su di sé il Vangelo. Non è un supereroe, che procede vincitore sul suo cavallo con un fiore in bocca, ma un uomo che ha sperimentato la sua fragilità e la sua vulnerabilità e che proprio in esse ha incontrato Dio e in questo incontro ha trovato se stesso. Come afferma il venerabile don Tonino Bello: "Siate soprattutto uomini fino in fondo, anzi fino in cima, perché essere uomini fino in cima significa essere santi. Non fermatevi perciò a mezza costa: la santità non sopporta misure discrete". Proviamoci!





Istanti emozionanti attraverso i miei occhi: La Festa del Beato Giacomo da Bitetto

Dony Occhiogrosso

Con questi scatti fotografici vorrei raccontarvi la festa del nostro amato Beato Giacomo da Bitetto. Dopo due anni fermi e bloccati a causa della pandemia da Covid 19, finalmente in questo 2022 abbiamo ripreso a celebrare e festeggiare il nostro santo secondo la tradizione del nostro paese: luci, spari, banda e celebrazioni. Emozioni uniche, istanti indimenticabili. 27 e 28 Aprile: due bellissime giornate dove l'emozione più bella è respirare l'aria di festa e fraternità che ci avvolge di anno in anno ogni volta che ci si reca al Santuario. Per questa occasione accorrono e si riuniscono molti frati minori della provincia Puglia-Molise, soprattutto frati compaesani, e la gente di Bitetto ama ritrovarli, abbracciarli e scambiare con loro qualche battuta o confidenza. È stato magnifico tornare a immortalare sorrisi, nonostante siano nascosti dalle mascherine, e momenti di fraternità. Nel giorno di festa, la mattina del 27 aprile, il ministro Provinciale OFM, P. Alessandro Mastromatteo ha officiato la solenne celebrazione eucaristica circondato dai suoi confratelli, dal guardiano. P. Vincenzo Dituri ofm, dal parroco Don Mimmo Castellano, e dai sacerdoti della VII vicaria; il piazzale all'esterno del santuario ha accolto tutto il popolo bitettese e tutti i devoti provenienti dai paesi vicini. Terminata la celebrazione i frati hanno dato inizio alla processione portando sulle loro spalle il prezioso baldacchino con la reliquia del Beato all'esterno della chiesa; qui, come da tradizione, avviene un gesto bellissimo di consegna a coloro che lo porteranno volontariamente per le vie del nostro paese. L'emozione è tanta e traspare da occhi pieni di commozione, sorrisi, preghiere, applausi: tutti segni che manifestano l'amore dei devoti per questo umile fraticello. Finalmente il paese è in festa per il suo Protettore. Partecipano alla processione tutte le Confraternite maschili, le Pie associazioni, il Terz'ordine francescano, i gruppi di preghiera e i frati



Il Beato Giacomo





Il Beato Giacomo



Il Beato Giacomo



minori e, dietro il baldacchino, la Giunta comunale, insieme al comitato feste e alla banda che solennemente annuncia il passaggio della reliquia per le vie. Arrivati in piazza, dopo le classiche foto ricordo di rito, la processione procede e termina nella Cattedrale di San Michele Arcangelo. Qui la reliquia sosta fino al pomeriggio del 28 aprile e in questa circostanza viene celebrata la Santa Messa. Quest'anno ha officiato P. Michele Sardella ofm, che ci ha guidato anche nel percorso della novena in preparazione della festa. Al

termine della celebrazione, di sera sotto l'effetto multicolore delle coloratissime luminarie, si è ripresa la processione di rientro della reliquia. A differenza della processione del 27 aprile, questa della sera ha un'impostazione completamente diversa, molto sentita e partecipata: tutto il popolo bitettese e i devoti dei dintorni intervengono con le candele, cantando e recitando il santo rosario lungo tutta via Beato. Quanto è bella la partecipazione anche dei bambini! Non c'è nessuna banda musicale, eccetto nel momento in cui

la reliquia giunge al centro della piazza e dalla cassa armonica il gruppo bandistico intona un pezzo. Poi si prosegue sulla via del Santuario. Una volta giunta a destinazione, tra applausi, commozione e fuochi pirotecnici, con il canto del responsorio e dell'inno, la reliquia del Beato Giacomo viene accolta in mezzo alla gente. Impartita la santa benedizione, il baldacchino rientra in chiesa e la festa termina con un grande spettacolo pirotecnico.





Con te siamo certi di non sbagliare strada!

don Mimmo Castellano, Parroco della Parrocchia San Michele Arcangelo in Bitetto

Caro fra Giacomo Varingez, nostro Beato patrono, abbiamo celebrato la festa in tuo onore il 27 aprile u.s. e tu sei ritornato nella nostra Cattedrale, in questo tempio cuore della nostra comunità ecclesiale bitettese, che tante volte e per tanti anni tu hai frequentato e visitato nelle tue missioni di frate questuante tra le mura della nostra Bitetto.

Ci sei mancato! Per due anni lunghi interminabili siamo stati impediti a manifestarti, come da tradizione, il tributo di gioia e di gratitudine del nostro popolo in festa per te. La pandemia – come la peste che tu hai vissuto qui a Bitetto nel 1483 – ci ha impedito tante cose, troppe cose... Forse anche tu fosti impedito di questuare tra queste mura nei giorni terribili in cui infuriava il mortale morbo pestifero. Ma, certo, la tua preghiera saliva al cielo ancora più fervida e incessante e il tuo cuore di sicuro era accanto al cuore dei tuoi compaesani affitti dal dolore e dall'angoscia.

Allora come pure oggi noi siamo qui a dirti grazie per la tua cura e protezione, per la tua premura a servizio di questo popolo che ti ama e ti onora.

Tu sei il segno della Provvidenza! Sei il dono di Dio al nostro popolo! Sei il custode del nostro cammino di fede: come un tempo, anche oggi continui a dire a noi "ITE SECURE" sulle strade del Vangelo, per essere oggi – come tu lo fosti 600 anni fa – testimoni di Cristo con la vita e con i fatti, più che con le parole e con le chiacchiere.

Siamo stati davvero tanti in questi giorni di festa a celebrare con te e per te il rendimento di Grazie alla Santissima Trinità per il dono della salvezza operata da Cristo nel mistero pasquale. Ci hai visti numerosissimi alla fiaccolata di giovedì 28 aprile u.s., accompagnando in processione la tua reliquia verso il Santuario dove riposa il tuo Corpo in attesa della Risurrezione.

Desideriamo ancora camminarti accanto certi della tua protezione, della tua preziosa presenza di guida spirituale e intercessione potente presso il Buon Dio. Cosa desideriamo ancora chiederti dal profondo del cuore?

Ciascuno, certo, ti ha portato le proprie necessità, la propria supplica, la personale richiesta di aiuto, perché tu, provvido di grazie, le presenti alla Santissima Trinità. C'è però una cosa che desideriamo chiederti per tutti e per ciascuno: aiutaci ad essere più cristiani, cioè più innamorati di Cristo e del suo popolo che è il suo Corpo, la Chiesa, non antepoendo null'altro o futili interessi meramente materiali all'amore per Cristo e per la Chiesa.



Il Beato Giacomo



All'inizio del flagello pandemico che si è abbattuto su di noi e sul mondo intero, anche tu dal cielo ci hai sentiti dire da più parti: "Non sarà più come prima". Eppure, il tempo del deserto che si è aperto dinanzi a noi – segnato da profondi disagi di salute, disagi economici, disagi relazionali, personali e sociali, lutti che hanno colpito le nostre famiglie per le numerose perdite di familiari e amici colpiti dal covid – di fatto non ci ha aiutato a non esser più come prima....

Ci siamo imbruttiti, incattiviti... la marcia nel deserto della prova ci ha resi particolarmente spigolosi e diffidenti... Anche gli stessi aiuti sanitari – i vaccini – li abbiamo ideologizzati trasformandoli da strumenti utili alla prevenzione e guarigione a pretesti per farci guerra e creare pesanti e insopportabili discriminazioni sociali.

E poi la guerra: il culmine della follia umana...

E tu, silente, presente, riservato, ci hai visti, ci hai scrutati... ci hai attesi tutti. Continui ad ascoltarci. "ITE SECURE!". Oggi ci prendi ancora per mano e col tuo dito ci indichi la via che è Cristo e il suo Vangelo, che è strada di amore, di riconciliazione e di pace.

Caro Beato Giacomo, finalmente siamo torniamo a farti festa, ma certo attendi da noi che la festa continui nei nostri giorni di vita, non solo nei giorni santi di fine aprile. Le processioni sono cessate; le luminarie smontate; le giostre sono andate via, ma tu vuoi che i nostri cuori restino in festa! Aiutaci ad avere il cuore in festa accanto al tuo perché il Signore non passa, Lui rimane sempre con noi. E tu ce lo testimoni con la santità della tua vita.

Mettici il cuore in festa ogni volta che la domenica parteciperemo all'Eucaristia. Mettici il cuore in festa quando accompagniamo i nostri figli ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (al battesimo, alla prima comunione, alla cresima) e aiutaci a vivere questi eventi sacramentali non come occasioni mondane ma come opportunità di fede, perché Dio sia di casa nelle nostre case, nei nostri cuori e nelle nostre scelte quotidiane.

Mettici il cuore in festa quando matureremo le nostre scelte di vita sui passi del vangelo e non sui capricci delle nostre ottuse autoreferenzialità; quando decideremo di sposarci nel Signore, a prescindere se, come e quando sarà possibile fare i ricevimenti; quando rinnoveremo i nostri ricordi importanti non scegliendo le chiese o le Messe per effimera scenografia e pomposità, ma desiderando l'incontro col Signore per fare Eucaristia, che è rendimento di Grazie a Lui e con Lui, per i doni da Lui ricevuti nel tempo del cammino di vita.

Caro nostro Beato Giacomo! Con te siamo certi di non sbagliare strada: con te desideriamo raggiungere la gioia del Cielo. Tu assistici e incoraggiaci. E così sia.





I sogni diventano realtà

L'Associazione Boccale Solidale

Lo scorso 24 aprile 2022, il Ministro provinciale fra Alessandro Mastromatteo ha benedetto e inaugurato, presso il Convento Beato Giacomo in Bitetto, il micro birrifico, realizzato dall'Associazione Boccale Solidale. Tutto è nato quasi per gioco! Una bottiglia di birra artigianale donata ai frati ha suscitato la curiosità e il desiderio di cimentarsi con una piccola produzione ad opera degli stessi. Il lockdown, poi, ha fatto il resto! È bastato uno scambio di sguardi e di idee, unito alla generosità di tanti benefattori e alla consulenza e collaborazione di tecnici ed esperti del settore, a dare forma, passo dopo passo, al grande desiderio di un progetto solidale attraverso l'allestimento del micro birrifico artigianale.

Il 4 dicembre 2021, un gruppo di otto persone - costituito sia da frati minori che da laici dell'Ordine Francescano Secolare, con il patrocinio della Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise e in stretta collaborazione con alcune Associazioni di volontariato (Adelfia in Cammino e Figli

in Paradiso) - ha dato vita al progetto del micro birrifico solidale con la duplice finalità di favorire l'integrazione della disabilità e il recupero dei beni di natura storico-artistica. Favorire il bene comune, proteggere ciò che abbiamo di più prezioso, custodire chi è più fragile e vulnerabile, tutelare i beni di valore storico e artistico sono i principi sui quali si fonda questo progetto. Animati dalle parole di papa Francesco, quando nell'enciclica Laudato si al n. 93 afferma che «ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati», i membri dell'Associazione desiderano operare scelte che favoriscano l'ecologia integrale.

La birra Iacobus, rigorosamente artigianale e senza aggiunta di conservanti, è prodotta negli ambienti di lavoro dove un tempo sorgeva l'antico Convento dei frati minori e dove lo stesso Beato Giacomo ha vissuto. Gli ingredienti utilizzati e le tecniche di produzione della birra riflettono le scelte di una ecologia

ambientale e rispettano le caratteristiche di una produzione artigianale, così come certificato su bottiglia dall'Associazione Unionbirrai ai birrifici artigianali indipendenti. Le diverse tipologie di birra, ad alta o bassa fermentazione, Lager, Pilsner, Weiss o Ipa, Apa e Stout seguono una programmazione stagionale sfruttando il tipo di clima favorevole assicurato dalle antiche mura del Convento quattrocentesco.

L'immagine del Logo richiama l'umile Beato Giacomo, frate minore che dimorò nel Convento di Bitetto per oltre quaranta anni occupandosi dei lavori domestici. Il Logo si presenta come una rivisitazione di uno degli eventi prodigiosi della vita del Beato Giacomo: il tradizionale episodio delle fave. L'umile fraticello, intento nel suo lavoro, viene rapito in estasi nella contemplazione di Dio e, sollevatosi dal suolo, i suoi occhi iniziano a lacrimare copiosamente mentre un angelo rimesta la pignatta delle fave. Al di là dell'episodio, il frate al lavoro, raffigurato nel Logo, rappresenta il lavoro



Il Beato Giacomo



di frati e laici alle prese con le diverse fasi di cottura e fermentazione della birra. La fermentazione è uno dei processi fondamentali che consente al mosto di maturare e creare la schiuma tipica della birra attraverso l'utilizzo di lieviti naturali senza l'aggiunta di conservanti.

In continuità con quanto operato nelle prime fasi di produzione della birra artigianale, l'attività dell'Associazione Boccale Solidale, in collaborazione con le differenti Associazioni di volontariato, mira a favorire l'integrazione delle persone più fragili attraverso l'arte della creatività, che passa tramite le operazioni di etichettatura, confezionamento e coltivazione del luppolo. Il ricavato della vendita del cofanetto di birra artigianale viene destinato al recupero dei beni di natura storico-artistica, grazie alla preziosa collaborazione di persone fragili che si impegnano per progetti culturali a beneficio della collettività. Le persone fragili, a motivo della loro disabilità,

non sono soltanto "oggetto" e motivo di attenzione da parte della società, ma sono esse stesse "soggetto" importante dell'intero sistema sociale da favorire e integrare.

Riprendendo le parole del Ministro provinciale in occasione del giorno dell'inaugurazione del micro birrificio, è possibile affermare come la collaborazione tra frati, laici, fedeli e Associazioni di volontariato abbia reso attuale ciò che il Vangelo ci indica: diventare strumenti di amore e prossimità soprattutto a vantaggio delle persone che presentano situazioni di maggiore difficoltà. In questo c'è tutto il nostro essere frati a servizio dei minori.

Un ringraziamento speciale va alla Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise, ai frati di Bitetto e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto solidale, nonché a quanti in futuro continueranno ad operare a vantaggio delle persone diversamente

abili e del recupero del patrimonio culturale.





Santa Maria Goretti: dalla contemplazione di una nuova immagine all'imitazione della vita

fra Giuseppe Piarulli, ofm

Qualche mese fa, la Confraternita di Santa Maria Goretti di Bitetto, ha chiesto la mia disponibilità nell'eseguire un dipinto in onore della loro santa titolare.

Così, dopo aver accettato, ho cercato fin da subito di conoscere e approfondire la sua storia che, in verità, conoscevo poco. Il primo aspetto che immediatamente ha attirato la mia attenzione è stato proprio della sua età (alla sua morte aveva solo 12 anni): così piccola eppure così matura da accettare di donare la sua purezza al Signore. Devo ammettere che man mano che approfondivo il suo vissuto, lei diventava sempre più una compagna di viaggio e si faceva sempre più vicina alla mia vita di consacrato.

Ho notato, in primis, che la santa bambina aveva in comune con il nostro amato Beato Giacomo la virtù dell'umiltà: entrambi hanno reso lode al Signore attraverso i lavori più umili, entrambi hanno lavorato la terra e hanno servito il prossimo. Nonostante la differenza anagrafica e i tanti anni che separano i loro vissuti, la virtù dell'umiltà li unisce ora più che mai. Tornando alla tela, ho cercato con tutto me stesso attraverso la preghiera, di rappresentare l'anima pura della piccola Maria Goretti: il punto centrale di tutta l'opera è proprio il volto della santa della purezza. Il volto è ritratto in un'espressione serena, è un volto di perdono, quasi tendente all'estasi, in una ricerca profonda di Dio, che lei tanto amava e che ora contempla faccia a faccia. La sua espressione viva riesce a trasmettere in chi la guarda il coraggio di affrontare le situazioni difficili della vita con serenità, proprio come ha fatto lei.

Ho ricostruito il volto mettendo insieme diverse foto e immagini della santa, seppur con poche fonti. Per la rielaborazione realistica mi sono servito anche di un programma di intelligenza artificiale, simile a quello utilizzato dalla polizia scientifica per la ricostruzione forense dei volti, con



l'obiettivo di rappresentare il più possibile la vera bellezza della fanciulla.

La posa è quella dell'iconografia classica della santa: le mani sul petto in raccoglimento, nella preghiera incessante di chi non prega per sfuggire alla morte, ma per accettare con fermezza la volontà di Dio. La veste bianca e i gigli riportano alla purezza e alla castità di vita, difese dalla piccola Marietta. Il capo e il corpo sono avvolti da un mantello rosso, simbolo del sangue versato nel martirio.

Nelle mani, oltre ai gigli, troviamo stretta la palma del martirio, il simbolo più antico, simbolo della vittoria, dell'ascesa, della rinascita e dell'immortalità.

Un particolare inusuale che ho voluto aggiungere all'immagine si trova nelle sue dita. Un occhio attento, infatti, può subito notare che queste ultime sono sporche di terra: il termine terra in latino è humus, che riporta proprio all'umiltà. Tali dita sono un invito per chi le osserva ad essere proprio come lei, umile fino in fondo.

Sullo sfondo quasi caravaggesco, si contrappongono luci chiare, che rappresentano la fulgida luce della santità, e le sfumature plumbee, che evidenziano e danno importanza alla protagonista di tutta la composizione pittorica.

Inoltre, si può intravedere in lontananza, le silhouette del martirio. Non a caso que-

ste figure si trovano dietro la figura della santa, proprio per indicare un'azione avvenuta nel passato e che la santa ormai si lascia alle spalle dopo il perdono e la contemplazione piena dell'amore di Dio.

Cosa dice oggi Maria Goretti, una ragazzina vissuta 120 anni fa, alla nostra vita?

Provo a spiegarlo in due punti: il primo insegnamento è l'invito a ritornare a vivere in semplicità di vita attraverso la riscoperta di tutti quei valori cristiani che sanno di pane e condivisione. L'altro insegnamento è l'invito a ritornare alla vera purezza: oggi forse, la purezza è diventata un termine politicamente scorretto, che sa di vecchio, eppure essa è una porta che consente uno sguardo libero sulle cose e sul prossimo; la purezza è una via privilegiata per fissare i nostri occhi in quelli di Dio. Possiamo contemplare la purezza solo attivando le corde più sensibili del nostro cuore: la troviamo nel sorriso di un bambino, nella delicatezza di un fiore, nella forza e nella fedeltà di un'amicizia...

Mi auguro che questa immagine, che sarà collocata permanentemente nella cappella laterale della Chiesa San Michele Arcangelo di Bitetto, possa far riemergere, nel cuore di chi la contempla, il desiderio profondo di ritornare a Dio, attraverso una vita che sappia di donazione incondizionata verso il prossimo, e possa far crescere il desiderio di preghiera, che è relazione autentica con un Padre che ci ama senza limiti: la stessa preghiera che ha nutrito e formato la vita di Maria Goretti.



Il Beato Giacomo



Ri-Eccomi

Alessandra Miano, Gifra

Un giorno il popolo ebraico sceglie di affidarsi al profeta Mosè, messaggero di Dio, che lo condurrà verso quella terra in cui nascerà, qualche tempo più tardi, suo figlio Gesù.

Allo stesso modo, il 26 giugno 2022, i ragazzi della Gioventù Francescana di Bitetto (Gi.Fra) scelgono di affidarsi a Dio.

Riconoscenti dell'amore e della carità concessagli, sperimentata durante il loro percorso, gli stessi scelgono liberamente, inoltre, di rinnovare la propria fede attraverso la cerimonia della promessa. La "promessa" è una delle tappe più importanti, è l'inizio di un percorso che ti induce alla riflessione più profonda: cosa stiamo facendo? dove stiamo andando? è questa la strada giusta?

Preoccupazioni e dubbi sono gli ostacoli più grandi da superare, "promessa" significa "impegno" e fino a quale punto, ciascuno di noi, è disposto ad impegnarsi in nome di Dio, seguendo l'esempio della Vergine Maria o di San Francesco d'Assisi? Questi due modelli, hanno deciso coraggiosamente di provarci, fidandosi ciecamente del nostro Signore. "Eccomi" è stata la loro risposta, esattamente come quella che i nuovi e i vecchi Gifriani hanno scelto di dare in un momento così importante della loro vita.





La reliquia del Beato alla Comunità di Germania

fr. Ivica Jurišić, ofm

Carissimi confratelli,
Sono lieto di informarvi che il 1° maggio nella nostra Comunità cattolica croata del Beato Giacomo di Zara di Göppingen abbiamo celebrato solennemente la festa del Beato Giacomo.

Alla Messa ha partecipato un bel numero dei membri della comunità di Göppingen e si sono uniti anche i fedeli della vicina Comunità cattolica croata di Geislingen, che sono affidati alla mia cura pastorale. Le corali delle due comunità hanno cantato insieme l'inno in onore al Beato Giacomo: "Figlio glorioso".

Nella processione d'ingresso i ministranti e i fedeli, vestiti nei costumi tradizionali, hanno portato la Reliquia, che sarà esposto per il culto permanente nella cappella dedicata alla Beata Vergine



Maria nella nostra chiesa parrocchiale di Cristo Re (Christkönig).

La reliquia è collocata nel reliquiario con un bassorilievo in bronzo di figura del Beato Giacomo. Bassorilievo è opera

dello scultore accademico, fra Joakim Gregov, responsabile del monastero francescano di Hvar. Insieme al reliquiario abbiamo esposto anche l'attestato.

Per questa occasione abbiamo preparato un opuscolo informativo con la biografia del Beato, breve cronistoria della venerazione del Beato Giacomo a Göppingen ed una preghiera di intercessione per la sua canonizzazione. Il volantino lo abbiamo stampato in due lingue: croato e tedesco.

Allego il volantino insieme alle diverse foto.

Nel mio nome e nel nome dei fedeli affidati alle mie cure pastorali esprimo, ancora una volta, la gratitudine per la reliquia che ci avete donato.

Spero profondamente che la presenza della reliquia susciti nei fedeli la devozione maggiore verso il Beato Giacomo e più intensa preghiera per la sua prossima canonizzazione.

Pace e bene.





Dona il 5x1000

per le opere sociali e caritative dei Francescani

Con la dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di destinare, senza alcun aggravio a tuo carico, il 5x1000 dell'IRPEF a favore delle attività sociali e caritative dei francescani. Firma nel riquadro: *sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni*, che trovi nel modello di dichiarazione (Unico, 730, CUD), indicando il nostro codice fiscale.

Fai così

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997.

FIRMA *Carlo Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92069530704**

C o d i c e F i s c a l e

92069530704

Associazione Amici di San Francesco

